

*Il Rinascimento letterario.  
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi  
Napoli, 10-11 maggio 2018*

## **Scheda informativa**

### ***Dati personali***

Cecilia Saita  
ceci.saita@gmail.com  
Université Sorbonne Nouvelle – Paris3

### ***Progetto di ricerca***

#### *Titolo della ricerca*

La représentation des gestes dans la Jérusalem délivrée du Tasse : langage du corps et éloquence des passions au croisement des codes et des savoirs

#### *Inizio attività di ricerca*

settembre 2017

#### *Fine prevista attività di ricerca*

settembre 2020

### ***Abstract attività di ricerca***

Nel terzo dei *Discorsi dell'arte poetica* tra gli strumenti stilistici necessari all'epos per produrre un'evidenza patetica o "energia" (ovvero quella qualità "visiva" della poesia che stimola l'adesione emotiva del lettore) Tasso segnala l'essenzialità della componente gestuale: «nasce questa virtù [energia] quando, introdotto alcuno a parlare, gli si fa fare quei gesti che sono suoi propri» (Dap 3, p. 48). La dimensione gestuale si inserisce quindi all'interno della proposta del nuovo racconto icastico tassiano che non ha più di mira il mimetismo analitico dell'epos di Trissino o le nitide rappresentazioni romanzesche di Ariosto, bensì la creazione di un racconto come spettacolo delle passioni (Ferretti 2006). Se esistono studi preziosi riguardanti la tecnica stilistica dell'"energia" (a partire dal celebre saggio di Raimondi, 1990), non è stata rivolta analoga attenzione alla dimensione della gestualità, menzionata nei *Discorsi* tra i luoghi privilegiati di evidenza visiva e quindi di innesto del pathos. Le formule gestuali patetiche si rivelano infatti uno degli elementi fondanti del nuovo linguaggio tassiano che trova la sua più alta espressione nella *Liberata*: la rappresentazione dei gesti mostra attraverso segni "visibili" gli affetti dei personaggi andando a completare, e talvolta a sostituire, il parlato (come nel discorso gestuale della bella e proteiforme Armida: «E ciò che lingua esprimer ben non puote / muta eloquenza ne' suoi gesti espresse» IV 85, 5-6).

Si aprono quindi, intorno al gesto, una serie di questioni, fulcro del presente lavoro di ricerca, che riguardano la rappresentazione letteraria, e nello specifico tassiana, del linguaggio del corpo: come sono costruite, nel poema, le formule gestuali in grado di farsi potente tramite

# Adi

Associazione degli Italianisti

patetico? Quali sono le fonti che le ispirano? Essendo i gesti un codice altro rispetto al linguaggio verbale, in che modo si relazionano con questo nel poema? (I gesti e le trasformazioni somatiche dei personaggi possono infatti essere complementari al parlato o, al contrario, generare frizioni, raccontando un'altra storia rispetto agli scambi verbali). Inoltre, sarebbe possibile individuare gesti sacri e gesti profani, o piuttosto Tasso realizzerebbe nel suo poema una mescolanza ambigua tra le due categorie? E infine, oltre alla classica distinzione tra sacro e profano, si potrebbe forse pensare ai gesti secondo le categorie di genere letterario e registro stilistico, e quindi classificare i gesti come "epici", "tragici" o "comici"?

Alle molteplici questioni presentate si aggiunge quella, altrettanto stratificata, che riguarda le relazioni e le interferenze delle formule gestuali tassiane con l'immaginario figurativo, la trattazione teorica (trattati di retorica, nei quali il gesto rientra nel momento dell'actio, e trattatistica teatrale), filosofica (le relazioni tra gesto e parola) e la letteratura delle immagini tra XV e XVI secolo (della quale sono celebri esempi gli *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano e l'*Iconologia* di Cesare Ripa).

La presente ricerca infatti, se da una parte vuole interrogare le formule gestuali della *Liberata*, verificandone le fonti e i significati assunti all'interno del poema, dall'altra intende indagare il dialogo di tali formule con l'orizzonte più vasto della cultura del XVI secolo.